

Usa *Le azioni a stelle e strisce hanno dominato i mercati ma nel 2019 qualcosa cambierà. E serve farsi trovare pronti*

DOVE VA WALL STREET

di Nicola Carosielli

Il mercato statunitense crescerà meno, ma crescerà. Il punto di partenza è la qualità della crescita. Almeno secondo Nadia Grant, gestore del fondo Threadneedle (Lux) American, che sottolinea l'ascesa del mercato Usa «come una crescita di qualità rispetto ad altre regioni» spinto come sempre da «demografia, stato di diritto e innovazione». Ed è infatti guardando proprio all'innovazione e all'emergente disruption derivante dal settore tecnologico che si potrà trovare la benzina necessaria per la marcia del mercato azionario statunitense: «Le aziende esposte a mega tendenze secolari del cloud computing, dell'intelligenza artificiale, del gioco e dell'internet of things dovrebbero continuare a crescere a un ritmo più rapido rispetto al mercato», ha proseguito Grant, sottolineando appunto come «queste società siano per lo più statunitensi e in una fase molto precoce di queste trasformazioni». È altrettanto vero, però, che la crescita solida avuta nel 2018 sarà difficilmente replicabile l'anno prossimo. Molto probabilmente, ha notato Ed Walczak di Vontobel, «nel 2019 ci sarà una certa riduzione del tasso di crescita. Non sarebbe una sorpresa, ma al contempo non pare vi siano segnali di recessione». Insomma, il tasso di crescita sarà comunque positivo ma inferiore rispetto al 2018, ma, secondo Walczak, «il mercato

se lo aspetta. La previsioni, inoltre vedono svanire gli effetti della riforma fiscale nel 2019. «Il taglio delle imposte ha effettivamente determinato un aumento del tasso di crescita degli utili per azione quest'anno. Ma il tasso di crescita degli utili per azione del prossimo anno potrebbe essere più simile al 6% che al 20% che abbiamo sperimentato di recente» hanno proseguito da Vontobel, sottolineando che «la volatilità è stata stranamente assente per un po' quando la Fed ha mantenuto i tassi artificialmente bassi, quindi mi aspetto che i mercati più volatili andranno avanti». Aumento della volatilità attesa anche da Andrea Succo, deputy head wholesale/institutional di Bnp Paribas AM, alla quale si accompagnerà «una revisione delle valutazioni delle attività finanziarie sulla base dei fondamentali, dopo una fase in cui gli interventi delle banche centrali hanno compresso i premi al rischio fino al punto da rendere le classi di attivo rischiose più costose e correlate all'andamento degli attivi privi di rischio». Inoltre, ha aggiunto Succo, «all'orizzonte negli Stati Uniti potrebbe verificarsi un'accelerazione dell'inflazione, così come una serie di mini shock per l'economia globale (quali un ristagno degli investimenti aziendali, un aumento del tasso di risparmio

delle famiglie americane che non spendono in consumi il taglio delle imposte) che potrebbero condurre a un rallentamento della crescita nei successivi 12-18 mesi in grado di spingere a un'inversione della politica monetaria. Questo è un classico scenario nel quale gli investitori cercano protezione e che può penalizzare le attività finanziarie rischiose». In questo contesto serve quindi essere «un investitore attivo bottom up e che quindi necessita di avere aziende in grado di generare ancora guadagni nonostante un contesto più difficile» ha affermato Walczak. Spazio quindi a titoli come Nike, Tj Maxx e Home Depot, anche se i titoli tecnologici sembrano il più sicuro in termini di rendimenti: «l'impatto delle nuove tecnologie favorisce l'aumento della produttività e consente all'economia globale di crescere senza tante pressioni inflazionistiche», ha sottolineato Succo. Anche se, per Grant, «i titoli finanziari, specie le banche universali, sono valutati a sconto rispetto la media storica, mentre il settore finanziario in generale beneficia della deregolamentazione e della forza dell'economia. Le società dovrebbero continuare a far crescere i guadagni, aumentare i rendimenti sul capitale tangibile impiegato e restituire più capitale agli azionisti. (riproduzione riservata)



I MIGLIORI DIECI FONDI AZIONARI SUGLI STATI UNITI

Nome	Società di gestione	Codice Isin	Rendim. a 1 anno	Rendimento a 3 anni	Commissione di gestione %
◆ TLux American Du Eur	Threadneedle Management Lux Sa	LU0757425177	20,10%	43,65%	1,5
◆ GS Us Core Equity Ptf Base Close Cap \$	Goldman Sachs Funds Sicav	LU0234572021	20,00%	48,89%	1,25
◆ Vontobel Us Equity C S	Vontobel Asset Mgmt Sa	LU0137005913	19,08%	46,26%	2,25
◆ Nordea 1 North American Value BP Eur	Nordea Invs. Funds Sa	LU0173783092	18,38%	36,20%	1,5
◆ Parvest Equity Usa Small Cap Clas S	Bnp Paribas AM Lux	LU0823410997	18,26%	40,04%	1,75
◆ Jpm Us Select Equity Plus D Acc \$	JP Morgan Funds	LU0281484880	17,96%	38,54%	1,5
◆ Candriam Quant Equities USA C S	Candriam Luxembourg	LU0163125924	15,78%	40,11%	1,5
◆ Bny Mellon Us Dynamic Value A S	BNY Mellon Global Management	IE0031687670	14,83%	36,44%	2
◆ Comgest Growth America R Cap Eur	Comgest AM International Ltd	IE00B6X2JP23	12,86%	22,01%	2
◆ Janus Hend. Hor. Us Growth A2 Cap S	Henderson Management Sa	LU0138820294	12,08%	15,78%	1,2

Fonte: Fida. Performance calcolate sui dati disponibili il 23/11/2018. Classi Retail, in euro, a capitalizzazione dei proventi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA